

VareseNews

Gelosa: “Sparavano contro le case di chi si opponeva”

Pubblicato: Giovedì 29 Luglio 2010



A poche ore dal **consiglio comunale di questa sera a Lonate** il primo cittadino **Piergiulio Gelosa** esce dall'angolo e anticipa parte di quello che dirà nelle dichiarazioni iniziali, tutte incentrate proprio sull'**interrogazione dei Democratici Uniti** e sugli ultimi sviluppi delle **inchieste** che hanno svelato la fitta rete di **estorsioni, usura e infiltrazione nel tessuto economico e politico** da parte di esponenti della locale di 'ndrangheta di Legnano-Lonate Pozzolo.

Lo farà raccontando nuovi particolari proprio sul cosiddetto **affare del "Pirellino"**, **il grattacielo che dovrebbe sorgere nella frazione di Sant'Antonino** che era stato al centro delle **attenzioni del clan** tramite un imprenditore edile prestanome usurato da **Nicodemo Filippelli ed Emanuele De Castro**. In particolare Gelosa vuole sottolineare come la **famiglia Rossetti**, proprietaria dell'area di sant'Antonino, sia riuscita a non vendere alla società del prestanome di Filippelli e De Castro nonostante le ripetute minacce subite: «E non sono minacce da poco – spiega il sindaco – in quanto **arrivarono al punto di sparare contro la loro casa**». Il sindaco racconterà di come la **Filippelli e De Castro avessero più volte intimidito la famiglia Rossetti** con minacce pesanti: «Tutte queste cose sono state raccontate al pm Bocassini dal Rossetti – ribadisce Gelosa – ed è **grazie a lonatesi come loro che questa gente non è riuscita a mettere le mani sull'area del Pirellino**».

Se ci fossero riusciti la storia oggi sarebbe un po' diversa, su questo non c'è dubbio ma **dagli atti dell'indagine emergono diversi particolari** su questo punto come, ad esempio, quando Giovanni Rossetti (probabilmente preso da un momento di disperazione, ndr) **arriva al punto di proporre, in una riunione alla quale presero parte anche Filippelli e De Castro, il pagamento di tasca sua della convenzione col Comune prima che questa fosse scaduta**. Dopo quell'incontro, però, l'interesse della 'ndrangheta su quell'affare, andò scemando probabilmente perchè la società del loro prestanome non aveva la forza economica per acquistare i terreni.

«**La famiglia Rossetti temporeggiò fino alla fine** cercando di non cedere il terreno – racconta Gelosa – **e da parte mia, quando De Castro e Filippelli vennero a parlare del loro interessamento all'area dissi che il progetto originario non doveva essere cambiato** di una virgola in quanto ci avevo messo la

faccia». Di fronte a queste resistenze e alle difficoltà economiche della società del loro prestanome **i due si ritirarono dall'affare** che, pure, **li aveva ingolositi** a tal punto da dire, in una conversazione telefonica con **Giuseppe Piscioneri** ([gestore del ristorante del crossodromo di Cardano al Campo](#) e membro della locale di Bollate): "Pè – dice De Castro a Piscioneri – qui c'è da mangiare per tutti, ne ho già parlato con Nico (Nicodemo Filippelli, ndr). Sei tu che ci hai portato il cliente".

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it